

Riunione del Rotary Club Messina 20/10/2009

Criticità naturali e antropiche nel territorio di Messina

Il Rotary Club Messina ha dedicato la serata del 20 ottobre ad un argomento diventato, tragicamente, di attualità in città: le criticità naturali e antropiche del territorio. Il presidente del club-service, Arcangelo Cordopatri, prima di introdurre l'ospite, il geologo Alfredo Natoli, ha letto ai soci i messaggi di solidarietà e di sostegno a iniziative in favore degli alluvionati inviate dai club di Siracusa e Palermo. Cordopatri ha poi lasciato la parola al relatore della serata. Natoli ha, innanzitutto, fatto chiarezza su cosa siano le criticità naturali e antropiche.

«Sono i pericoli che ci sono sul territorio, sia naturali sia antropici, cioè dovuti all'intervento negativo dell'uomo. Quelle naturali sono tre e sono famose e conosciute, si tratta delle pericolosità vulcaniche, delle pericolosità dovute a terremoti e maremoti e quelle del dissesto idrogeologico. Quelle dovute all'uomo sono decine e decine: l'antropizzazione della zona, i torrenti che vengono interessati da costruzioni varie, i disboscamenti. Queste sono le principali, che portano poi a far sì che un territorio integro diventi un territorio fragile».

La città di Messina è soggetta a tutte queste criticità essendo costruita per la maggior parte presso bacini idrogeologici, anche se sono di dimensioni modestissime, infatti, il 50% non supera 1 kmq di superficie.

Il territorio peloritano è storicamente vittima di alluvioni. Se ne registrano sin dal 1524 e l'opera dell'uomo ha peggiorato una situazione già problematica.

Il dott. Natoli pone poi l'accento sulle caratteristiche climatiche del territorio, che sono cambiate nel corso degli anni, arrivando ad un'estremizzazione del clima con una maggiore frequenza e durata di periodi di siccità e una più alta concentrazione di piogge in un breve lasso di tempo. Questo, unito alle cause preparatorie quali la fragilità del terreno, gli incendi, la cementificazione, il restringimento degli alvei e alle cause scatenanti come piogge eccezionali ed errati interventi antropici ha portato al dissesto idrogeologico di molte zone della provincia messinese. Il relatore ha mostrato alcune immagini degli alvei dei torrenti del centro cittadino, sui quali si è costruito e dove le condizioni di sicurezza sono precarie.

Natoli, insieme a un gruppo di esperti, ha realizzato una cartina dei bacini idrografici di Messina, offrendola al comune affinché intervenisse, ma la carenza di fondi non ha mai consentito l'attuazione di interventi adeguati.

Secondo il geologo, per garantire la sicurezza sarebbe necessario ricreare la copertura vegetale del suolo, fare dei terrazzamenti, pulire gli alvei e regimentare i terreni.

«Manutenzione, manutenzione, manutenzione. E gli interventi che dicevo prima, come quello di sistemare e terrazzare i versanti dei bacini, inerbire dov'è possibile tutto, in modo tale che questi fenomeni che portano ad una fragilità del territorio vengano mitigati e attutiti».

Natoli ha insistito molto sulla manutenzione, senza la quale è inutile qualsiasi altro intervento. Il geologo ha ricordato che esiste da venti anni una legge che prevede la creazione di "autorità di bacino", che non sono mai state istituite in Sicilia e che avrebbero il compito di vigilare sui bacini idrici e di intervenire, operando al di sopra delle autorità locali che amministrano i territori su cui i bacini stessi si estendono.

I problemi di natura idrogeologica, prosegue Natoli, non sono prevedibili, ma è possibile prevenirli con un corretto intervento. Purtroppo le autorità pubbliche intervengono solo sugli alvei dei torrenti, perché i versanti sono di proprietà di privati e dovrebbero essere espropriati temporaneamente.

Al termine della relazione, consueto spazio per gli interventi dei soci, che hanno offerto spunti di riflessione sulle reazioni della stampa che ha dipinto i paesi della zona sud e Messina, come una città di abusivi, senza soffermarsi sulle reali cause del disastro.

In chiusura di serata il presidente Cordopatri ha donato al dott. Natoli il volume "1908, quella Messina".

Luigi Fedele